

Legge sulla droga

De Lorenzo modifica e firma il decreto che distinguerà consumatori e spacciatori

È stato accolto il parere critico espresso dal Consiglio di Stato

Mano pesante soprattutto con chi fuma i derivati di canapa indiana

Dopo il pasticciaccio arriva la «dose giornaliera»

Il parere critico del Consiglio di Stato è stato accolto. Il ministro De Lorenzo ha modificato e firmato il decreto che fissa, sostanza per sostanza, la «dose media giornaliera» che segna il confine tra consumatore e spacciatore. Alzata la «dose» per sei stupefacenti, fra i quali eroina e cocaina. Verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi e la legge entrerà definitivamente in vigore.

CINZIA ROMANO

ROMA. Alle 14 di ieri il ministro De Lorenzo ha firmato il decreto che fissa «la dose media giornaliera», il pemo su cui ruota la nuova legge sulla droga. Sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi e così, le leggi della «disciplina» potrà entrare in vigore in tutte le sue parti. Ma stabilire il confine tra spacciatori e consumatori, non è stato affatto facile prima i dubbi e le perplessità degli esperti scientifici, poi addirittura il parere critico del Consiglio di Stato. E c'è da giurare che la pubblicazione delle tabelle non smorzò le polemiche; anzi, ne alimentò altre. Ma vediamo il retroscena di riunioni ed colloqui che hanno preceduto la firma del decreto.

Le telefonate si sono intrecciate dal pomeriggio di giovedì, fino a ieri nella tarda mattinata. Da un capo all'altro dei telefoni, il ministro De Lorenzo, Jervolino, Vassalli, Gava, i sottosegretari e i funzionari dei ministeri interessati, e naturalmente la presidenza del consiglio. Il parere del Consiglio di Stato era stata una vera doccia fredda che nessuno si aspettava e aveva messo nel conto. Neanche quando dal Consiglio di Stato era arrivata la richiesta di avere altri documenti, «e cioè di conoscere, oltre alle tabelle sulla «dose media giornaliera» preparate dall'Istituto superiore di sanità, e riprese nello schema di decreto, anche il parere e le dosi preparate invece dalla commissione ministeriale di esperti presieduta dal professor Paroli - si sospettava che l'adunanza plenaria avrebbe riservato sorprese. Proprio spulciando nel mare delle carte i giudici di Palazzo Spada avevano notato l'incongruenza e la difformità del decreto. E l'hanno detto a chiare lettere: la dose giornaliera deve essere fissata in modo

oggettivo. Cioè tenendo conto della farmacopea ufficiale, della letteratura scientifica ed anche della pratica e dell'esperienza maturata dagli operatori dei servizi e dagli investigatori, a contatto in questi anni con i tossicodipendenti. Perché la «dose», secondo i consiglieri di Stato, non deve essere utilizzata per «disciplinare dall'uso di droga», ma fissare il confine tra consumatore e spacciatore, facendo così scattare le diverse sanzioni amministrative per i primi, penali per chi traffica e vende droga. Meglio quindi, per alcune sostanze, tenere più alte le «dosi», proprio seguendo le indicazioni della commissione ministeriale e non dell'Istituto superiore di sanità. Un parere quello dei sommi giudici amministrativi, non vincolante, ma che avrebbe potuto far correre al decreto il rischio di illegittimità. E quindi alla fine prevalse la scelta di modificare il decreto. «Abbiamo deciso di cambiarlo», spiega il sottosegretario al ministero di Grazia e giustizia, il senatore socialista Franco Castiglione - altrimenti serviva una delibera del consiglio dei ministri per ignorare il parere difforme del Consiglio di Stato». Convocare in tutta fretta un consiglio dei ministri non sarebbe stato certo facile: la definizione della «dose media giornaliera» sarebbe slittata ancora, creando anco-

ra più caos ed incertezza nelle forze di polizia, nelle prefetture, nei servizi sanitari e nelle comunità.

E ieri mattina era stato impossibile anche riunire insieme i ministri interessati (Interno, Grazia e giustizia, Sanità ed Affari sociali). Nella sede del ministero di Grazia e giustizia, a largo Arenula, nella stanza del sottosegretario Castiglione, incaricato da Vassalli, (assente per altri impegni) di seguire l'iter del decreto, il ministro Rosa Russo Jervolino, la deputata socialista Rossella Artoli, i funzionari ministeriali. Si consultano per telefono con De Lorenzo e Gava, ed anche con il direttore del servizio centrale antidroga, il generale Pietro Soggiu. Le tabelle da rivedere riguardano sei sostanze, fra le quali l'eroina e la cocaina. Si decide di cambiare il decreto: anche la presidenza del consiglio è d'accordo. Tutti hanno fretta di chiudere la vicenda. La «dose media giornaliera» viene alzata: per l'eroina, ad esempio, da 0,80 milligrammi si passa a 100 milligrammi, per la cocaina da 100 a 150 milligrammi. Resta ferma la «dose» per i derivati della canapa indiana, fissata in 50 milligrammi di delta 9 Htc, la sostanza di principio attivo.

Naturalmente le tabelle fissano la dose in base alla sostanza pura o al principio attivo.

Ecco le tabelle con le quantità per ogni sostanza

TABELLA 1			TABELLA 2		
Aceildidrococaina	0,10	(2)	Ossicodone	0,20	(3)
Acetorina	2,5 (mg)	(2)	Ossimorone	0,04	(3)
Alfacetimetadolo	0,08	(2)	Papavero, paglia	5,0	(3)
Alfaprodina	1,0	(3)	Petidina	0,20	(2)
Allentani	0,03	(2)	Pimodina	0,20	(2)
Anileridina	0,20	(2)	Piritramide	0,08	(2)
Benzilmorina	0,02	(2)	Propiram	0,15	(2)
Benzilamide	0,01	(2)	Racemorano	0,15	(3)
Chetobemidone	0,01	(2)	Sulentanil	0,7 (mg)	(2)
Codelina	0,20	(2)	Tebacone	5,0 (mg)	(2)
Destromorina	0,02	(2)	Tilidina	0,05	(3)
Diacetilmorfina (eroina)	0,10	(1)	Trimaperidina	0,20	(2)
Difenossilato	0,04	(2)	Cocaina cloridrato	0,15	(1) (5)
Difenossina	0,06	(2)	Cocaina, base libera (crack)	0,02	(1) (5)
Dipipanone	0,80	(3)	Amfetamina	0,05	(2)
Drotebanolo	0,016	(2)	Catina	0,06	(2)
Etilmorina	0,15	(3)	Dexamfetamina	0,03	(2)
Fenadoxone	0,05	(2)	Fenmetrazina	0,08	(2)
Fenazocina	0,012	(2)	Mda	0,05	(1)
Fenoperidina	5,0 (mg)	(2)	Mdma	0,05	(1)
Fentanil	0,5 (mg)	(2)	Metamfetamina	0,025	(2)
Folcodina	0,06	(2)	Metilfenidato	0,06	(2)
Ildrocodone	0,06	(2)	Det	0,07	(2)
Idromorfone	0,015	(2)	Dietilamide dell'acido		
Ildrossipetidine	0,010	(2)	l-metil-isergico	0,1 (mg)	
Levoriano	0,10	(2)	Dmt	0,06	
Metadone	0,05	(1)	Lisergide (lsd)	50 microgr.	
Morfina	0,20	(2)	Lud-acetil-dietilamide	50 microgr.	
Niccocodina	0,05	(2)	Lud-monoetilamide	0,2 (mg)	
Nicomorfina	0,05	(2)	Mescalina	0,5	(2)
Norppanone	0,02	(2)	Psilocibina	0,01	(2)
Orpino	1,0	(3)	Psilocina	0,01	(2)
Opio, alcaloidi totali	0,30	(3)	Delta-9-thc	0,05	
			Fenciclidina	0,06	(2)

LE NOTE ESPLICATIVE
 Le quantità sono espresse di regola in grammi. In casi particolari vengono riportati i rispettivi sottomultipli.
 (1) Le quantità riportate sono individuali sulla base dei dati epidemiologici relativi all'uso abituale. Per le sostanze di cui non si registrano fenomeni di abuso le quantità indicate si riferiscono:
 (2) alla dose giornaliera complessiva farmacopea ufficiale.
 (3) alla dose equivalente a quella della sostanza d'abuso di riferimento.
 (4) Dose media giornaliera sulla base delle variazioni del contenuto medio di thc presente nei prodotti della cannabis.
 (5) Per la cocaina vengono specificate rispettivamente sia la dose come cocaina cloridrato sia la dose come cocaina base in quanto il potere tossicomane delle due forme chimiche è molto diverso.

Accolto il ricorso presentato al Consiglio di Stato

I Tir sulle autostrade anche di domenica

I Tir torneranno a circolare sulle autostrade anche di domenica. Ieri infatti il Consiglio di Stato ha annullato un'ordinanza del Tar del Lazio che aveva sospeso tutte le deroghe concesse dal ministro dei Lavori pubblici. Il provvedimento riguarda solo gli automezzi che trasportano i materiali «deperibili». Già domani, quindi, i Tir faranno il loro rientro. Proteste degli ambientalisti.

ROMA. Tornano i «bisonti» della strada. Forti di una sentenza del Consiglio di Stato, già da domani i Tir che trasportano merci «deperibili» riprenderanno a circolare sulle autostrade. E adesso, proprio nel periodo degli esodi estivi, torna la paura degli incidenti stradali di cui i camion, statistici che alla mano, risultano i maggiori responsabili. Ieri il Consiglio di Stato ha annullato una precedente ordinanza del Tar del Lazio che aveva sospeso tutte le deroghe alla circolazione degli automezzi pesanti concesse dal ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini

perché «senza alcuna istruttoria sui rilevanti rischi di incidenti e morti causati dall'incremento della circolazione nei giorni festivi». Una decisione contro la quale aveva proposto appello l'associazione degli industriali dolciari, assistiti dall'avvocato e parlamentare dc Giuseppe Guarino, che lamentava di non poter trasportare gelati. Un genere, secondo gli autori del ricorso, «notoriamente gradito la domenica». E gli industriali erano appoggiati da altre quattro associazioni di consumatori e dallo stesso ministero dei lavori pubblici. La decisione della quinta sezione del Consiglio di Stato, è stata presa ieri mattina ed è diventata immediatamente operativa. I Tir, quindi, già da domani potranno tornare nelle autostrade. Non solo: l'annullamento della precedente ordinanza del Tar del Lazio, ha fatto sì che il limite di peso degli automezzi per poter circolare liberamente salisse da 50 a 75 quintali. Insomma, da domani per tutti i camion che non superano quel peso, non ci saranno divieti. Per gli altri sono previste nuovamente le deroghe. Quindi potranno viaggiare (e anche rientrare dopo aver effettuato la consegna) tutti i Tir che trasportano latte, frutta, ortaggi, foraggi e gelati. Davanti al Consiglio di Stato, gli industriali, il ministero dei lavori pubblici e le quattro associazioni, Unione consumatori, Agrisalus, Adiconsum e Assoutenti (tutte di area governativa) avevano sostenuto la prevalenza del danno subito dall'industria e dagli «appassionati» dei gelati. «Questo pur di fronte - hanno sostenuto

Codecons e Lega Ambiente - alle documentate statistiche Istat da cui risulta che nel 1988 il 70% dei morti in autostrada sono stati causati da incidenti in cui sono stati coinvolti i Tir».

Insomma ghiaccioli e maxiconi hanno rappresentato la «molla» per una decisione che ha immediatamente suscitato acceso polemiche. Il Codecons (coordinamento associazioni per i diritti di utenti e consumatori) e la Lega Ambiente, che avevano presentato con gli avvocati Carlo Renzi e Giuseppe Lo Mastro il ricorso che aveva portato alla precedente decisione del Tar di vietare la circolazione di domenica, hanno usato toni particolarmente allarmati. «Esprimiamo una profonda amarezza - hanno detto - per questa vittoria del profitto sulla vita, conseguita da un fronte unito di industriali e associazioni che dichiarano di voler tutelare i cittadini». Il 21, 22, 28 e 29 luglio e il 4, 5, 14, 15, 25, 26 agosto e il primo e il 2 settembre sono i giorni a rischio. È necessario usare la massima prudenza per evitare che anche quest'anno si registrino decine di incidenti e morti.



Anche un prete nella banda. La centrale nel carcere di Ferrara

A giudizio 108 trafficanti di droga

Rifornivano Veneto ed Emilia

Si è conclusa la maxinchiesta sui mercanti di droga che rifornivano Veneto ed Emilia Romagna. I rinvii a giudizio sono 108. Tra loro, carabinieri e, non ancora identificati, uomini della polizia e della finanza. Tra gli accusati anche il sacerdote del carcere di Ferrara che veniva ripagato con soggiorni in albergo, cene e serate al night. La centrale della banda era installata dentro la prigione di Treviso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Con il rinvio a giudizio di 108 persone, alcune ancora latitanti, il proscioglimento di altre 39 il sequestro di decine di chili di eroina e cocaina si è conclusa l'inchiesta sulla «connection» turca e colombiana che assicurava il rifornimento ai mercati del Veneto e dell'Emilia Romagna. Molti degli imputati, accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, furono arrestati durante il blitz dei carabinieri, in esecuzione di oltre cento mandati di cattura richiesti dai sostituti procura-

tori di Bologna Libero Mancuso e firmati dal giudice istruttore Leonardo Grassi. Arresti che riservarono non poche clamorose sorprese.

L'inchiesta è il risultato della fusione di due distinti tronconi: quello bolognese, nato dal ritrovamento in un albergo di Anzola (Bologna) di otto chili di eroina purissima (per un valore stimato intorno ai due miliardi) quello veneziano - ferrarese, nato dall'arresto all'aeroporto di Venezia di un colombiano, José Antonio Suarez Caceres, proveniente da Francoforte con tre chili e mezzo di cocaina.

Ad attenderlo il vi era l'ex brigadiere dei carabinieri Osvaldo Massari, risultato coinvolto nel traffico con ad altri due uomini della compagnia di Ferrara. Grazie alle dichiarazioni di Massari e di Franco Fuschini, un altro imputato, i magistrati hanno ricostruito la mappa dello spaccio in Emilia Romagna. Le loro dichiarazioni hanno permesso di delineare i contorni di un traffico che assicurava alla sola Bologna eroina nell'ordine di decine di chili al mese.

La «batteria» di spacciatori ferraresi godeva dell'appoggio e della protezione di un brigadiere e di un appuntato dei carabinieri. Ma nel giro c'erano anche uomini, che ancora non sono stati identificati, della polizia e della Guardia di Finanza. I rifornimenti erano «pilotati» dal carcere di Treviso - approfittando del disordine che regnava sotto la precedente direzione - dal turco Hanefi Darhan, 48 anni, già inquisito dal giudice Carlo Palermo nell'ambito dell'inchiesta sul traffico di armi e droga. Secondo gli inquirenti, Darhan era il capo di Mezzed Ljac, il turco fermato alla frontiera triestina con 21 chili di eroina nascosti in un camper.

Tra i rinvii a giudizio c'è anche un sacerdote, Edoardo Bonaccio, volontario nel carcere di Ferrara, accusato di aver ricevuto denaro da un detenuto. In cambio era riuscito a farlo restare in quel penitenziario diventato sede della direzione strategica di tutto il traffico. Al prete, che ha confermato tutto tranne di aver accettato del denaro, Fuschini per ringraziarlo di favori resi in carcere, aveva offerto soggiorni in alberghi, cene e consumazioni in night club.

Tra i prosciolti, Valeriano Forzati, condannato all'ergastolo per la strage del febbraio '89 al «Laguna Blu» di Bosco Mesola (Ferrara), attualmente detenuto in Argentina, dove si era rifugiato.

È stato costituito presso la Direzione nazionale del Pci il gruppo operativo per la Costituente

Ne fanno parte i compagni:

Fabio D'Onofrio
Graziella Falconi
Giovanni Matteoli
Mauro Ottaviano
Giovanni Santilli
Francesco Serra

Le federazioni, i comitati regionali, le sezioni, tutti gli interessati possono telefonare per informazioni al 06/6711511 o al 06/6711298. Per notizie sui club telefonare al 06/6711285. Le federazioni sono invitate a comunicare all'agenzia di informazione «Dire» (fax 06/6548064) le notizie più importanti sulla costituzione a livello locale di C.p.c. o di clubs.

Incontro nazionale dei dirigenti di sezioni di fabbrica

L'impegno del Pci per le lotte contrattuali, i diritti e la democrazia nei luoghi di lavoro.

Introduzione di Vasco Giannotti

Intervengono: Adalberto Minucci, Massimo D'Alema, Angelo Airolti, Sergio Cofferrati

Conclusioni di Antonio Bassolino

Roma, Direzione del Pci - Lunedì 16 luglio 1990, ore 9-17

GUIDA D'ITALIA AL MARE PULITO

Erasmus D'Angelis Antonio Ferrero

DOVE FARE IL BAGNO SPIAGGIA PER SPIAGGIA CIÒ CHE RESTA DA VEDERE LUNGO LE COSTE

In edicola e in libreria

La penultima spiaggia.

Guida d'Italia al mare pulito: 320 pagine per conoscere lo stato di salute di 8000 chilometri di coste, con 120 cartine che illustrano le località dove è ancora possibile nuotare, e con i consigli sugli itinerari costieri e naturalistici, le indicazioni sui fondali più belli, sugli animali da osservare, sui parchi, le riserve naturali, le oasi blu da vedere. A cura di Erasmo De Angelis, Antonio Ferrero, Mario Di Carlo. Prefazione di Ermete Realacci. Nella guida, troverete il coupon per ricevere in omaggio la maglietta Assovetro «NON SONO MICA SCEMO».

In collaborazione con

FCASBP